

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando sole Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tip. Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,39 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,28 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,36 ant. - 5,21 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,30 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Elezioni politiche

L'accoglienza fatta ai tre candidati on. Raggio, Borgatta e Ferraris nelle varie adunanze elettorali alle quali si presentarono, fu dappertutto entusiastica e sincera, in guisa da superare ogni favorevole aspettazione. Dovunque fu una dimostrazione di affetto, un sincero plauso; i tre futuri onorevoli serberanno nel loro cuore l'eco di tante festose accoglienze, di tanta fiducia dimostrata verso di essi dai loro elettori, convinti che non mancheranno agli obblighi verso di essi assuntisi, fra i quali primo di tutti quello di difendere nel Parlamento la politica delle economie evitandosi nuovi e più pesanti aggravii che finiranno col disseccare le fonti di produzione del paese.

Cantalupo, Rocchetta, Serravalle, Bosco Marengo, Frugarolo, Fresonara, Capriata, Silvano, Ovada, segnarono una via continua e non interrotta di trionfi incontrastati.

Domani Acqui sarà per essi, non lo dubitiamo, un'altra gloriosa stazione del loro avventuroso giro elettorale.

Si era parlato in questi giorni di candidature radicali; non ne fu nulla; del resto, candidature nuove in questi giorni sarebbero venute ben tardi ed avrebbero trovato il terreno troppo occupato per potervi trovare anche un piccolo posto che non minacciasse di far diventare ridicolo chi ci si metteva. Di candidature radicali poi, e soprattutto di quelle che si annunziano coi tromboni e colla gran cassa, il nostro non è il paese.

I lavori della linea Genova-Acqui-Asti E GLI OPERAI ACQUESI

I lavori della ferrovia Genova-Acqui-Asti, incominciati da circa un anno, proseguono con ammirevole impegno ed alacrità. Chi, per piacere o per affari, à l'occasione di salire le dilette colline d'Alice Belcolle

o di Castelletto Molina, ovvero di percorrere, dopo essersi arrampicato sino a Cremolino ed esser ruzzolato giù sino a Molare, la pittoresca valle dell'Orba; — altro non vede che scavi, e trasporti di terra, e strade riattate, e bei ponti in legno gettati su ruscelli da nulla, e gallerie già in gran parte scavate dove i minatori s'internano, muniti delle loro lampade ad olio, a compiere per ore ed ore uno dei lavori più faticosi, più pericolosi e più malsani che immaginar si possa.

In Acqui l'opera ferve in diversi punti: e presso il viale della Madonna, e presso le arcate che sorvolano il nuovo mercato delle bestie, e presso la *Lavandera*. È dappertutto un formicolio di uomini, dappertutto un lavoro assiduo e febbrile che ci dà a promettere che molto presto, prima forse di quanto comunemente si credea, il *bello orribile mostro* che è la vaporiera, saluterà col suo grido nuove campagne e nuovi villaggi del nostro circondario.

Eppure tutto questo lavoro è, in alcuni acquisti, causa di molti malcontenti in parte tenuti nascosti, in parte più o meno apertamente svelati. Se voi prestate orecchio ai discorsi che si fanno nei giorni festivi là sulla piazza Vittorio Emanuele o davanti alla famosa *torre*, sentirete non di rado molti giovani operai della nostra città che andranno tra di loro sfogando e rinfocolando il loro rancore, indovinate contro chi? Contro... quei poveri operai che, da terre lontane, chiamati dall'abbondanza del lavoro, vengono qui senz'altra speranza che di faticare e vivere.

« E che costoro, vengono a rubare il pane a quei del paese; — e che, essendo in molti e lavorando per nulla, svisiscono i prezzi; — e che, essendo più pratici di lavori del genere di questi che ora si fanno, sono dagli impresari preferiti; — e che il minor benessere e la minor tranquillità che da qualche tempo si nota nel paese, è colpa di questi nomadi lavoratori; — e che infine il Comune à torto marciò a non porre alcun rimedio a queste vergogne, riservando tutto il lavoro agli operai acquisti e vietando ai forestieri di concorrere con questi. »

Povero Comune! Non bastano le molte censure che contro di lui a ragione si muovono: bisogna proprio che altre se ne aggiungano, sballate di pianta, e prive affatto di ogni fondamento!

A quei giovani operai che così parlano, noi sentiamo proprio il dovere di dire che essi versano in gravissimo errore: versano in quel gravissimo errore che noi condanniamo nei francesi quando vogliono esclusi dal mercato nazionale del lavoro gli operai italiani; — negli inglesi quando respingono dalla loro formidabile isola gli operai americani; — negli americani stessi quando s'arrovellano contro quegli operai chinesi ognuno dei quali pranza e cena con una manata di riso e lavora per due americani, per quattro inglesi, per dieci italiani e per venti francesi!

Non è dal *protezionismo* che una nazione, una classe qualunque di cittadini, un privato possa sperare qualche vantaggio — Che se l'indole del foglio su cui scriviamo non ce lo vietasse, troppo sarebbe facile dimostrare come il *protezionismo* sia *ingiusto*, *avvegnachè* non possa un Governo od un comune proteggere partitamente, disgiuntamente *una classe di cittadini a scapito degli altri*; — *contrario ad ogni concetto di libertà e specialmente alla libertà dell'industria e del lavoro* per cui ognuno può provvedersi ove vuole le materie e gli strumenti del suo lavoro; — e per giunta in urto colla *filantropia*, non in buone relazioni *coll'interesse stesso degli operai protetti*, e per nulla amico colla *indipendenza e prosperità* di un Governo e d'un Comune che dir si voglia.

Ma forse si vogliono porre tra i ferri vecchi queste dimostrazioni della scuola economica classica? Lo si faccia pure! Se non che lo stesso *socialismo* non dà ragione ai giovani operai di cui presentemente parliamo. Il socialismo consiglia gli operai ad *accordarsi*, ad *unirsi*, ad *allearsi* contro il dispotismo del capitale. « Alla forza del danaro, egli grida agli operai, opponete un'altra forza, quella del numero. » *Concordia*, non discordia; *amore*, non odio; *aiuto*, non guerra. *Associazione*: Ecco la parola. È con questa che vincerete. *In hoc signo vinces!*

Il Banchetto di Capriata

Il banchetto elettorale di Capriata che ebbe luogo domenica fu un vero trionfo per i tre candidati. Accolti alla 1 pom. alla stazione della tramvia al suono della marcia reale della banda operaia, vennero condotti nella sala della società operaia ove furono ricevuti dal sen. Orsini e dal cav. Camagna presidente della società e da altri. Il cav. Camagna con poche e vibrante parole diè loro il saluto a nome del paese. Rispose l'on. Raggio Indi all'on. Ferraris venne presentato il diploma di socio onorario; ebbe luogo quindi il banchetto presieduto dal senatore comm. Orsini.

Sul levar delle mense si alza il cav. Camagna; legge una lettera del comm. Carlo Ferraris che si scusa di non poter intervenire, e così pure di altri. Dopo di esso parlò il senatore Orsini e quindi prendono la parola i candidati. Si alza primo l'on. Raggio applauditissimo, e dichiara che, coi colleghi on. Borgatta e Ferraris, è favorevole alla triplice alleanza, la quale significa pace, e dice che combatterà sempre per le economie e contro qualsiasi nuova tassa. Segue l'on. Borgatta che dichiara di seguire il programma dell'on. Raggio e vuole che si pensi al benessere degli agricoltori, essendo l'agricoltura la prima risorsa del nostro paese. L'on. Ferraris Maggiorino elettrizza i commensali con un discorso veramente splendido per concetti ed alitante di poesia, sarebbe inutile di riprodurlo perchè i concetti privi delle parole colle quali vennero adorni darebbero un ben pallido concetto del suo dire.

Levate le mense, i tre candidati furono accompagnati alla stazione dalla banda e da un'immensa onda di popolo che improvvisò una specie di flaccolata con candele e musica.

Ventiquattrore dopo, ancora commosso, l'on. Ferraris mi diceva:

Io non scorderò mai, fra tante bellissime che ho avute, le accoglienze fattemi a Capriata.... e pensare che quattro anni prima, all'epoca della mia candidatura, mi si era *minacciato* un ricevimento... di tutt'altro genere